

LA VOCE DELLE RINNOVABILI DAL MARE



ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE
MAGAZINE

BENVENUTO 2026
CHE SIA L'ANNO DELLA SVOLTA PER
LE ENERGIE RINNOVABILI DAL MARE

UNO STUDIO PER OFFRIRE A CHI DECIDE STRUMENTI OGGETTIVI E AFFIDABILI

di **FULVIO MAMONE CAPRIA**

Presidente di AERO (Associazione Energie Rinnovabili Offshore)

Care lettrici, cari lettori,

ogni decisione strategica che voglia essere efficace deve poggiarsi su dati solidi e analisi rigorose. È da questa convinzione che nasce lo studio sui benefici socio-economici dell'eolico offshore in Italia, presentato in questi giorni attraverso un accordo tra AERO, Intesa Sanpaolo, il Politecnico di Bari, il Politecnico di Torino, Prometeia e Owemes.

Troppo spesso il dibattito sulle energie rinnovabili si arena in opinioni contrapposte, dove mancano elementi concreti per valutare rischi e opportunità. Questo studio nasce proprio per colmare questo vuoto: offrire a decisori politici, investitori e operatori industriali uno strumento indipendente e affidabile per comprendere cosa significa davvero sviluppare l'eolico offshore nel nostro Paese. Ma i dati da soli non bastano se non vengono comunicati in modo efficace.

Per questo, proprio per colmare questi vuoti, inauguriamo in questo numero del magazine una rubrica nella quale ospiteremo giornalisti specializzati nei temi energetici. L'obiettivo è favorire un dibattito su come parlare di transizione energetica e come diffondere informazioni giuste e semplici, capaci di raggiungere non solo gli stakeholder di settore ma anche il grande pubblico. Perché la transizione sarà possibile solo se riusciremo a renderla comprensibile e condivisa.

Parliamo di numeri che contano: quanti posti di lavoro qualificati può generare il settore? Quali materiali e competenze servono, e in che misura l'industria italiana è già pronta a fornirli? Dove esistono gap da colmare e come possiamo trasformare questi gap in occasioni di crescita per la nostra filiera industriale? Le risposte a queste domande determineranno se l'Italia saprà cogliere l'opportunità dell'eolico offshore o se resterà ai margini di una transizione che altri Paesi stanno già guidando.

Il contributo operativo dei nostri soci industriali sarà fondamentale per ancorare l'analisi alla realtà del terreno. Non vogliamo uno studio teorico, ma una fotografia concreta delle capacità esistenti e delle azioni necessarie per una transizione rapida ed efficace. La supply chain sarà al centro dell'indagine: capire dove possiamo essere competitivi e dove dobbiamo costruire nuove competenze è essenziale per attrarre investimenti mirati e sostenibili. La prima sintesi dello studio sarà presentata il 5 marzo 2026 a Key Energy di Rimini. Sarà l'occasione per condividere i primi risultati con l'intero ecosistema delle rinnovabili e avviare un confronto costruttivo. Perché un'analisi seria non serve a chiudere il dibattito, ma ad aprirlo su basi solide.

L'eolico offshore non è solo una questione energetica o ambientale. È una scelta economica e industriale che può ridisegnare il futuro produttivo di intere regioni, soprattutto nel Mezzogiorno. Ma per farlo servono dati, non slogan. Serve programmazione, non improvvisazione. Con questo studio, AERO conferma il proprio impegno: favorire scelte informate, basate su evidenze indipendenti, coinvolgendo università, banche, istituzioni e industria. Solo così si costruisce un percorso condiviso verso uno sviluppo che sia davvero sostenibile – economicamente, socialmente e ambientalmente. **Le opportunità non restano aperte per sempre.** Le decisioni giuste richiedono tempo per essere fondate su solide basi conoscitive, ma una volta che i dati ci sono, occorre la capacità di agire. **Questo studio è il nostro contributo perché l'Italia possa scegliere con consapevolezza – e scegliere in tempo.**



AL VIA LO STUDIO INDIPENDENTE SUL POTENZIALE ECONOMICO-OCCUPAZIONALE DELL'EOLICO OFFSHORE

Redazione AERO

È stata firmata l'intesa definitiva tra AERO, Intesa Sanpaolo, il Politecnico di Bari, il Politecnico di Torino, Prometeia e Owemes per la realizzazione di uno studio approfondito e indipendente sui benefici socio-economici dell'eolico offshore in Italia. Lo studio quantificherà gli impatti economici aggregati e occupazionali attivabili grazie a un maggiore sviluppo dell'industria dell'eolico offshore in Italia. Lo studio, che sarà presentato a inizio marzo in occasione di Key Energy, rappresenta un tassello fondamentale per fornire dati oggettivi e scientificamente solidi sul contributo che il settore può offrire al sistema produttivo nazionale.



La ricerca sarà condotta dal Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale (DIMEAS) del Politecnico di Torino, e adotterà un approccio articolato in cinque fasi. Innanzitutto, in coordinamento con AERO, saranno definiti gli scenari di sviluppo dell'eolico offshore in Italia, espressi in termini di capacità installata per anno di installazione e, se necessario, per tecnologia e area geografica. Il secondo passaggio prevede la descrizione dettagliata del ciclo di vita degli impianti eolici offshore e la ricostruzione della relativa supply chain, con l'identificazione delle principali fasi di lavorazione e delle attività industriali coinvolte.

Particolare attenzione sarà dedicata all'individuazione e classificazione delle tipologie di materiali e delle categorie di mestieri e attività produttive associate a ciascuna fase della filiera, utilizzando categorie di riferimento già consolidate nelle analisi di impatto economico-occupazionale. Il cuore metodologico dello studio consisterà nella progettazione e nello sviluppo di uno strumento di calcolo dedicato che, partendo dagli scenari di capacità installata, consentirà di stimare in modo coerente la domanda di materiali e di lavoro lungo l'intera filiera eolica offshore.

La presentazione ufficiale dei risultati è prevista per i primi giorni di marzo, in occasione di Key Energy, la principale fiera italiana dedicata alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica. La scelta di questo palcoscenico non è casuale: Key Energy rappresenta il momento di incontro tra operatori del settore, istituzioni, mondo della ricerca e stakeholder, offrendo la platea ideale per comunicare in modo capillare i dati emersi dallo studio. In un momento in cui l'Italia si trova ad affrontare scelte decisive per la transizione energetica e il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, questo studio fornirà elementi quantitativi essenziali per comprendere quale moltiplicatore economico e occupazionale possa generare un investimento strutturato nell'eolico offshore. I risultati consentiranno di misurare concretamente il potenziale industriale della filiera, individuare le competenze richieste, identificare i segmenti produttivi maggiormente coinvolti e stimare il fabbisogno di manodopera qualificata nelle diverse fasi del ciclo di vita degli impianti. Per AERO, promuovere questo studio significa dare voce ai dati, trasformando le potenzialità del settore in evidenze scientifiche utili al confronto con le istituzioni e con il sistema produttivo. L'obiettivo è dimostrare, con rigore metodologico e trasparenza, che lo sviluppo dell'eolico offshore non rappresenta soltanto una leva per la transizione energetica, ma anche un'opportunità concreta di crescita economica, innovazione tecnologica e creazione di posti di lavoro qualificati in tutto il Paese.

“LA VERA SICUREZZA ENERGETICA È POSSIBILE SOLO CON LE RINNOVABILI”

Katiuscia Eroè, Responsabile energia di Legambiente

«Non c'è un interesse vero sulle rinnovabili da parte di questo governo». Katiuscia Eroè, responsabile energia di Legambiente, non usa giri di parole quando traccia il quadro della politica energetica italiana. «Prima c'è stato il Piano Mattei, poi per la questione dazi le probabili importazioni di GNL, ora il Venezuela con Eni in prima fila. Gli interessi sono altri. Le rinnovabili non rientrano tra questi.

Siamo il paese in cui il governo ha deciso che l'unica fonte strategica per la sicurezza energetica è l'accordo con i paesi per l'importazione del gas. Noi estraiamo il 3% del gas di cui abbiamo bisogno, siamo dipendenti dal gas e loro fanno solo diversificazione delle importazioni».

Eppure l'Italia nel 2024 ha raggiunto i 7 GW di nuove installazioni rinnovabili. «Fortuna vuole che le imprese continuino a muoversi - commenta Eroè - Non lo si deve alla capacità strategica del governo ma alla resilienza delle imprese che sono lungimiranti».

La disattenzione del governo verso le rinnovabili emerge con particolare evidenza quando si parla di energie marine, tema su cui Aero sta spingendo fin dalla sua nascita.

Si tratta di una tecnologia che sostiene il rilancio di un territorio baciato da mare, coste e vento e che può contribuire in modo determinante al raggiungimento dell'indipendenza energetica della Penisola.

In questo modo si possono superare gli ostacoli e le complessità determinate dai delicati equilibri geopolitici, preservando, al contempo, il futuro delle nuove generazioni e dei territori nei quali viviamo.

«Le energie a mare sono ancora le Cenerentola delle rinnovabili», afferma senza mezzi termini la responsabile energia di Legambiente. «Nel decreto Transizione 5.0, cioè nella bozza che abbiamo potuto visionare (il testo approvato in Senato è stato pesantemente emendato e il voto di fiducia alla Camera, mercoledì 14 gennaio ha restituito un testo ancora poco conosciuto, ndr) finalmente vengono definite le aree idonee per le energie offshore, che ricalcano il Pitesai, e quindi il piano marittimo».

«Ma il problema vero è che abbiamo un unico impianto offshore in Italia, a Taranto, mentre tutti gli altri progetti sono in attesa di autorizzazioni. La prima fase dovrebbe essere proprio quella di approvare e dare parere positivo alle autorizzazioni che giacciono ferme».





Il governo, sostiene Eroe, procede per strappi e toppe, rincorrendo l'urgenza senza una visione organica. Un esempio? Il decreto Transizione 5.0, che avrebbe dovuto risolvere la questione delle aree idonee.

«Il governo ha inizialmente modificato due decreti, il 199 e il 190, senza intervenire né sulle aree idonee né su quelle di accelerazione, concentrandosi su altri aspetti non determinanti. Poi c'è stata la bozza del decreto energia, accantonata. Infine è uscito velocemente il decreto Transizione 5.0, di cui conosciamo la bozza, in cui si è intervenuto sulle aree idonee per ovviare i ricorsi delle imprese al Tar. Nel complesso ci sono alcuni correttivi ma non secondo una visione organica».

Al Senato sono stati presentati circa 400 emendamenti, segno che il testo non aveva convinto. «Sì, e oltretutto bisognerà vedere come le regioni intendano applicarlo. Il nodo è tutto lì».

Tra le criticità principali, la norma che prevede una distanza di 3 chilometri per l'eolico e 500 metri per il fotovoltaico dai beni culturali. «Il problema è che i beni culturali non sono definiti in base alla normativa. Intravediamo la possibilità che gli enti locali usino una discrezionalità che potrebbe costituire un ulteriore fattore restrittivo. Potrebbe essere un'agevolazione o un blocco delle rinnovabili, ancora una volta dipenderà da come gli enti locali vorranno interpretarla».

Per l'eolico offshore, in particolare, questo si traduce in un'incertezza che si aggiunge ai già lunghi tempi autorizzativi. «Le regioni ora possono ampliare le aree idonee ma non porre moratorie contro le rinnovabili o contro singole tecnologie come l'eolico», spiega Eroe. «Tuttavia rimangono molte zone grigie applicative».

Altri nodi critici della bozza convertita poi in legge proprio in questi giorni, riguardano l'agrivoltaico: «Non viene posta la distinzione tra il solare fotovoltaico a terra e l'agrivoltaico, e sono trattate allo stesso modo le aree agricole produttive e quelle non produttive. L'agrivoltaico considerato dal decreto è solo quello innovativo, ma è un errore strutturale perché non è una definizione che possa essere calzata su tutte le tipologie di colture».

Anche sul fronte del caro energia, la strategia appare inadeguata. «Hanno introdotto il bonus di 50 euro per le famiglie sotto un certo Isee. Premesso che quando si tratta di aiutare le persone in difficoltà va bene tutto, manca una politica strutturale. Se consideriamo che la spesa media per famiglia per l'elettricità si aggira intorno ai 600 euro, la cifra stanziata corrisponde a un dodicesimo della bolletta. Nessuna famiglia riuscirà a uscire dalla povertà energetica in questo modo. Lo strumento più utile sarebbe il reddito energetico, andrebbe perfezionato e implementato, ad esempio includendo le batterie e le pompe di calore, ma non si spinge su quello. Il bonus è una toppa, il reddito energetico sarebbe una strada per affrontare definitivamente il problema».

In conclusione, mentre il settore privato dimostra lungimiranza e capacità di investimento sulle rinnovabili, l'azione di governo appare frammentaria e priva di una visione strategica, soprattutto per quanto riguarda l'eolico offshore, tecnologia cruciale per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione ma ancora ferma al palo autorizzativo.

COMUNICARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA

RUBRICA SPECIALE AERO

La transizione energetica è una trasformazione tecnica, economica e sociale di portata storica.

Ma è anche una sfida comunicativa: come raccontare processi complessi senza banalizzarli? Come rendere comprensibili le implicazioni di scelte tecnologiche che ridisegneranno il nostro rapporto con l'energia? Come costruire un dialogo informato tra cittadini, istituzioni e imprese, evitando sia i tecnicismi inaccessibili sia le semplificazioni fuorvianti? In questa rubrica che si **inaugura con questo numero** diamo la parola a giornalisti ed esperti di comunicazione per riflettere sul ruolo dell'informazione in un passaggio epocale che richiede consapevolezza diffusa e partecipazione attiva. Perché la transizione si realizza anche attraverso le parole che scegliamo per raccontarla.

Buona lettura e scriveteci per commenti o per proporre ulteriori riflessioni.

TRANSIZIONE, INFORMAZIONE E DEMOCRAZIA

Sergio Ferraris

Direttore di QualEnergia, Nextville.it e della Comunicazione del Coordinamento FREE

“

La sfida della transizione energetica passa per l'informazione.

Sono necessari: accesso ai dati, linguaggio chiaro e inclusione sociale.

Sergio Ferraris

”



L'informazione sulla transizione energetica (TE) oggi è al centro di un paradosso. Da un lato, esiste un ampio consenso “astratto” su clima e fonti rinnovabili, dall'altro, permane una conoscenza fragile e frammentaria sulle tecnologie disponibili (Hink, Rödder, 2023). Sebbene il tema dell'energia sia presente nei media e sui social, i cittadini risultano poco informati e scarsamente coinvolti nelle scelte strategiche. A ciò si aggiunge la crisi strutturale del settore dell'informazione, ora immerso nella “nuova economia dell'attenzione” (Jill Abramson, 2021), dove la competizione è serrata, istantanea e alimentata anche da contenuti autoprodotti dagli utenti. In questo contesto, il ruolo dell'informazione nella TE, quello di orientare le aspettative e sostenere narrazioni credibili di lungo periodo, è indebolito (Ximena Tobi, 2023).

Lo scenario è evidente se s'osservano le dinamiche circa i nuovi impianti e infrastrutture energetiche. Chi definisce problemi, soluzioni e tempistiche nei media influenza l'accettazione sociale del cambiamento. In Italia, ad esempio, i decisori favorevoli a fonti fossili e nucleari utilizzano il “communicative power” (Manuel Gertrudix et al., 2025), ovvero la capacità di condizionare la narrazione al di là dei media tradizionali, per orientare la direzione della TE. Ne deriva un contesto in cui le fonti rinnovabili sono messe in discussione, mentre il nucleare incontra una crescente accettazione, con la questione climatica relegata sullo sfondo nonostante l'evidenza scientifica.

Scienze sociali e narrazione

Il “communicative power” s'esprime con l'uso strategico dei frame: le tecnologie “amiche”, come gas e nucleare, sono presentate come soluzioni affidabili, mentre le rinnovabili sono descritte come minacce per i territori o fonte di conflitto tra élite e comunità. Tali rappresentazioni non sono solo mediatiche, ma si fondano su dinamiche sociologiche e psicologiche che influenzano la percezione e la legittimità delle rinnovabili.

In molti Paesi che hanno adottato strategie net zero, si rileva un divario di fiducia da parte dei cittadini sulla capacità dei governi di rispettare gli impegni assunti (OCSE, 2025) e questo deficit informativo non è compensato dalla sola esposizione ai contenuti: le persone restano poco informate, e la mera accessibilità alle notizie non si traduce automaticamente in comprensione né in fiducia (Dorothee Arlt et al., 2023).

È perciò essenziale garantire un accesso solido ai dati ambientali e promuovere una comunicazione pubblica che non sia solo persuasiva, ma partecipativa. Ciò significa collegare le consultazioni alle decisioni effettive (OCSE, 2023), evitando tecnicismi e adottando narrazioni capaci di rendere visibili sia gli impatti quotidiani sia i benefici futuri. Serve un'integrazione tra dimensione cognitiva (conoscenza), affettiva (paure e speranze) e valoriale (giustizia climatica) (Sophia Schaller et al., 2025). Senza un'informazione credibile, partecipata e giusta, la TE rimane un progetto tecnocratico, fragile sul piano democratico e vulnerabile alle oscillazioni della politica.

“ —————
Ogni dibattito pubblico deve trasformarsi in un'occasione di apprendimento collettivo, indispensabile alla trasformazione del “lavoro della conoscenza”, di cui l'informazione è una componente vitale.

Sergio Ferraris

Soluzioni e prospettive

In Danimarca, la disponibilità di open data climatici e la co-progettazione hanno integrato le politiche verdi nella normale amministrazione condivisa con i cittadini (IFRI, 2021). In Irlanda, le assemblee civiche hanno costruito consenso duraturo anche su misure impopolari ma necessarie (Catherine Cherry et al., 2021). In Francia, al contrario, si è osservato che la partecipazione priva di coerenza tra deliberazione e attuazione porta a un'erosione della fiducia (CIF, 2025).

Investire in un'informazione pubblica trasparente, accompagnata da meccanismi partecipativi solidi e da impegni istituzionali chiari, non è un accessorio della TE, ma una condizione essenziale. È necessario promuovere un'osmosi tra saperi diversi. I giornalisti devono poter accedere a dati affidabili e a studi di scienze sociali per adattare le proprie pratiche narrative, mentre le istituzioni devono riconoscere la differenza tra informazione qualificata e disinformazione. Ogni dibattito pubblico deve trasformarsi in un'occasione di apprendimento collettivo, indispensabile alla trasformazione del “lavoro della conoscenza”, di cui l'informazione è una componente vitale.

”

APPUNTAMENTI

28 GENNAIO 2026 - ROMA - Palazzo Colonna - Sala D'Amico CONFITARMA

Il 28 gennaio Aero sarà ospite alla sala D'amico - Confitarma - Palazzo Colonna di Roma alla tavola rotonda del convegno "Le zone economiche esclusive italiane al servizio della blue economy"
Organizzato dall'Università di Tor Vergata, Iclos e Confitarma.

31 gennaio 2026 - TARANTO - "Porti, Energia e Sviluppo sostenibile"

Il 31 gennaio AERO modererà il panel "Porti, Energia e Sviluppo Sostenibile" in programma presso la sede del Dipartimento Jonico nell'ambito del convegno "Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture", dell'Università degli Studi di Bari, a Taranto. Anche quest'anno AERO ha dato patrocinio per l'edizione 2026 del "TEF - Taranto Eco Forum", ospitata nella sede del Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo dell'Università degli Studi di Bari, Taranto.

20 febbraio 2026 - CATANIA - Blue Economy Forum roadshow

Il 20 febbraio il presidente di Aero Fulvio Mamone Capria interverrà al Blue Economy Forum Roadshow di Blue Media - Il Secolo XIX - tappa di Catania

MISSIONE 4
ISTRUZIONE
RICERCA

NATIONAL RECOVERY AND RESILIENCE PLAN (NRRP) - MISSION 4 COMPONENT 2
INVESTMENT 1.1 - "Fund for the National Research Program and for Projects of
National Interest (NRRP)" DDG N. 1409 14.05.2022

Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

TOR VERGATA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

CONFITARMA
Cooperazione Italiana Armatori

ICLOS
INSTITUTE FOR CLIMATE AND OCEANIC STUDIES

LE ZONE ECONOMICHE ESCLUSIVE ITALIANE AL SERVIZIO
DELLA BLUE ECONOMY

PRIN PNRR 2022 "LEGAL STRATEGIES FOR ACTIONS AND INTERACTIONS IN THE SUSTAINABLE
BLUE ECONOMY"

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 2026

SALA D'AMICO - CONFITARMA - PALAZZO COLONNA

PIAZZA SS APOSTOLI 66 - ROMA

Per informazioni e conferme di partecipazione entro il 23 gennaio 2026: simone.carrea@univg.it

Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero
dell'Università
e della Ricerca

Italdomani
ITALIA DOMANI
INNOVATION & POLICY

Università
di Genova

UNIMC
UNIVERSITÀ DI MESSINA

MISSIONE 4
ISTRUZIONE
RICERCA

NATIONAL RECOVERY AND RESILIENCE PLAN (NRRP) - MISSION 4 COMPONENT 2
INVESTMENT 1.1 - "Fund for the National Research Program and for Projects of
National Interest (NRRP)" DDG N. 1409 14.05.2022

530 REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

10:00 SALUTI ISTITUZIONALI
- Nathan Chior Levialdi, Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata
- Luca Sisto, Direttore Generale Confitarma e Presidente Istituto Italiano di Navigazione
- Simona Petrucci, Senatrice e Presidente Intergruppo Parlamentare per l'Economia del mare

10:20 - 10:30 PRESENTAZIONE DEL CENTRO ICLOS
- Flaminia Borgia, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

10:30 - 10:40 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO PRIN PNRR 2022: "LEGAL STRATEGIES FOR ACTIONS
AND INTERACTIONS IN THE SUSTAINABLE BLUE ECONOMY" (P2022RS84X)
- Simona Carrea, Università degli Studi di Genova

10:40 - 10:55 REGIME GIURIDICO DELLA ZEE ITALIANA: PROFILI ATTUALI E PROSPETTIVE FUTURE
- Giuseppe Cataldi, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

10:55 - 11:10 PRESENTAZIONE LIBRO BIANCO ELABORATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO PRIN PNRR
2022: "LEGAL STRATEGIES FOR ACTIONS AND INTERACTIONS IN THE SUSTAINABLE BLUE ECONOMY"
(P2022RS84X)
- Roberto Virzo, Università degli Studi di Messina

11:10 - 11:15 TAVOLA ROTONDA
- Fulvio Mamone Capria, Presidente AERO
- Catherine Flumiani, Ministro Plenipotenziario Invitato Speciale per la dimensione
internazionale del mare - Direzione Generale per la mondializzazione e le questioni globali
Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
- Pasquale Perrina, Dipartimento per la Politica del mare
- Jean Paul Piorini, Capo Ufficio generale Affari Legali dello Stato Maggiore della Marina Militare
- Paolo Quercia, Direttore Divisione Studi e Analisi Ministero delle Imprese e del Made in Italy
- Maria Sicari, Direttrice ISPRA

MODERATA: Roberta Buzatto, giornalista, direttrice di Economia del Mare Magazine

12:20 - 12:30 INTERVENTO PROGRAMMATO
- Fabio Caffo, Ammiraglio in congedo, docente diritto del mare

12:30 - 12:35 CONCLUSIONI
- Luca Sisto, Direttore Generale Confitarma e Presidente Istituto Italiano di Navigazione

12:30 LIGHT LUNCH

COMITATO SCIENTIFICO: Flaminia Borgia, Andrea Caligiuri, Simone Carrea, Michele Messina,
Irina Paparicopolu, Laura Salvadeo, Lorenzo Schiano di Pepe, Roberto Virzo

Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero
dell'Università
e della Ricerca

Italdomani
ITALIA DOMANI
INNOVATION & POLICY

Università
di Genova

UNIMC
UNIVERSITÀ DI MESSINA

NOTIZIE BREVI dal MONDO

RWE acquisisce due parchi eolici offshore britannici da 6,9 GW

L'energetica tedesca Rwe si aggiudica i progetti Dogger Bank South e Awel y Mor con capacità complessiva di 6,9 gigawatt, sufficienti per 7 milioni di abitazioni britanniche. I parchi, sviluppati con Masdar e Siemens, rafforzano il posizionamento di Rwe nell'offshore britannico, mentre l'azienda vende il 50% dei progetti Norfolk Vanguard all'investitore Kkr. L'accordo combina competenze finanziarie e tecniche per progetti complessi nel Mare del Nord.

Giudice Usa sblocca progetti eolici fermati da Trump

Il tribunale federale di Washington autorizza la ripresa di Empire Wind (Equinor) e Revolution Wind (Orsted), respingendo le argomentazioni di sicurezza nazionale avanzate dall'amministrazione Trump. La sentenza del giudice Carl Nichols definisce "irragionevoli" le motivazioni del blocco, già contestate lo scorso settembre. I progetti, quasi completati, forniranno elettricità a oltre 700.000 abitazioni tra New York, Connecticut e Rhode Island, con Revolution Wind all'87% dei lavori. Le azioni Orsted sono salite del 6,1% a Copenaghen dopo la sentenza che respinge per la seconda volta i blocchi dell'amministrazione.

Industria eolica necessita di 628.000 tecnici specializzati entro il 2030

Rapporto GWO-GWEC evidenzia fabbisogno per costruzione, installazione e manutenzione con capacità globale in crescita dell'86,5% in cinque anni. Richiesto incremento forza lavoro del 50% rispetto ai livelli attuali. Strategia: reclutamento, miglioramento retention, trasferimento conoscenze. Corea del Sud caso emblematico: sviluppo offshore potrebbe generare 770.000 posti e 60 miliardi di dollari di investimenti per raggiungere 14,3 GW entro il 2030.

Germania approva Nordlicht, il più grande parco eolico offshore nazionale

Vattenfall ottiene la via libera per Nordlicht (1,6 GW) nel Mare del Nord, con Nordlicht I in costruzione nel 2026 e Nordlicht II nel 2027. L'operatività completa è prevista per il 2028. Il progetto, secondo l'azienda, "rafforza la competitività europea e riduce la dipendenza dai combustibili fossili", segnando un punto di svolta nella strategia energetica tedesca.

Polonia conclude prima asta offshore: assegnati 3,4 GW

L'Ufficio di Regolazione dell'Energia assegna tre progetti con tariffe garantite e sistema di compensazione per bilanciare i prezzi di mercato. L'iniziativa segna un passo cruciale nella strategia di Varsavia per ridurre la dipendenza dal carbone e diversificare il mix energetico, puntando su nucleare e rinnovabili come pilastri della transizione.

Regno Unito assegna 8,4 GW di eolico offshore nell'asta record

L'asta britannica stabilisce contratti per 12 milioni di abitazioni con prezzo di 90,91 sterline/MWh, in aumento dell'11% rispetto al 2024. Il governo definisce il risultato "vittoria storica" per la sovranità energetica, garantendo 22 miliardi di sterline di investimenti privati e 7.000 posti di lavoro attraverso i Contracts for Difference. L'obiettivo è una rete elettrica 100% pulita entro il 2030.

NOTIZIE BREVI dal MONDO

Spagna stanZIA 212 milioni per adeguamento porti alle rinnovabili marine

Madrid finanzia modernizzazione di infrastrutture portuali per eolico offshore: interventi su banchine, depositi, aree di assemblaggio pale e collegamenti stradali-ferroviari. Il programma si inserisce in un piano più ampio di 7 miliardi per il periodo 2025-2029, con 2 miliardi dedicati alla transizione energetica entro il 2028. Focus su decarbonizzazione, elettrificazione banchine e integrazione con corridoi europei.

Sardegna: studio prevede 12.000 posti permanenti con 100% rinnovabili al 2050

Ricerca di Politecnico Milano, Università Cagliari e Padova (commissionata da Coordinamento Free) conferma benefici dello scenario 100% rinnovabile al 2030: 5,6 GW fotovoltaico, 3 GW eolico, 14 GWh accumuli. Prezzo zonale scenderebbe del 39% (66 euro/MWh vs 106,2 euro/MWh 2024), con risparmio famiglie del 20% (80 euro annui). Emissioni ridotte del 62%, impatto territoriale fotovoltaico sotto lo 0,4% della superficie agricola regionale.

Science 2025: energia rinnovabile Breakthrough dell'anno

La rivista Science nomina la crescita inarrestabile delle rinnovabili come scoperta scientifica principale del 2025. Quest'anno, per la prima volta, il mondo ha prodotto più energia da fonti rinnovabili che dal carbone. La Cina ha installato nel 2024 l'equivalente di 100 centrali nucleari in solare ed eolico, producendo l'80% dei pannelli solari mondiali, il 70% delle turbine eoliche e il 70% delle batterie al litio. La produzione industriale di massa ha reso solare ed eolico le fonti più economiche in gran parte del pianeta, spostando la motivazione degli investimenti dal fattore ambientale a quello economico.

Il presidente cinese Xi Jinping ha dichiarato alle Nazioni Unite che il Paese ridurrà le emissioni di carbonio del 10% in un decennio puntando su rinnovabili. L'Africa e il Sud Asia registrano impennate nelle importazioni di pannelli solari per sistemi domestici. Unica eccezione gli Stati Uniti, che "marciano coraggiosamente all'indietro verso il passato" secondo l'editoriale di Science, cedendo reddito e potere geopolitico derivanti dalla tecnologia che hanno inventato.



**ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE
MAGAZINE**

**Aero Magazine è una pubblicazione
mensile online di Aero,
Associazione delle Energie Rinnovabili
Offshore**

Sede: Piazza Madama 9, 00186 Roma (RM)
C.F. 96564570586 - www.assoaero.org
Tel. 06.69451335

Direttore responsabile:

Fulvio Mamone Capria

Direttrice editoriale:

Stefania Divertito

Segreteria: Caterina Bagli

Per info, suggerimenti, news, contatti:

segreteria@assoaero.org

Curato da:

Storie Spettinate - storiespettinate.it

I NOSTRI ASSOCIATI



SUPPORT CLEAN ENERGY: PARTNER WITH US FOR OFFSHORE RENEWABLES

